



ALLEGATO B

Città di Adria

Assessorato al Turismo

Servizi di Staff degli Organi di Governo e del Segretario Generale

Ufficio Cultura, Turismo, URP, Gemellaggi, Teatro, Evento, Associazionismo, Sport,
Pari Opportunità, Politiche Giovanili

Che cos'è la Pensa

La festa ha origini antichissime, ben oltre l'era cristiana, che sono legate al culto degli alberi, assai diffuso presso le popolazioni primitive.

Con l'avvento del Cristianesimo, la festa pagana è diventata atto di ringraziamento e di devozione al Divino Creatore.

Il termine deriva dal latino medioevale *penza*, *penzea*, da cui l'antico *penz'ana*, cioè pendana. Sta a significare *tralcio di fiori che pendono*.

La *Pensa* si celebrava in città il 24 giugno nella ricorrenza di San Pietro.

Era l'antico solstizio d'estate che, nel processo di cristianizzazione, venne fatto slittare al 29 giugno.

Si credeva che in quel giorno demoni, folletti e streghe rivelassero la presenza di tesori nascosti.

Se il solstizio d'estate era dunque una scadenza significativa nel calendario popolare, la *Pensa* ne diventava la rappresentazione urbana con l'esposizione di festoni fioriti.

Del suo svolgimento esistono molteplici riscontri nei libri dei Conti del Comune di Adria oltre che negli *Annali Adriesi* del canonico Alfonso Bocca, uno spaccato di cronaca che, con minuziosi ragguagli, documenta i fatti e le novità avvenuti ad Adria dal 1509 al 1649.

Gli adriesi si riversavano all'aperto ed improvvisavano fornelli per cuocere pesci, appositamente pescati. Si raccoglievano erbe, noci per il nocino e rugiada da mettere nel levà del pane.

La sera della vigilia, la festa era annunciata dal suono di pive sul ponte di Castello e alla Tomba sul ponte di Battibecco.

Il giorno di San Pietro, subito dopo il pranzo, le ragazze da marito si recavano alla *Pensa*, in compagnia dei maggiorenni della città nel numero di otto con le albarde in spalla. Le gentili donzelle, ornate con ghirlande di fiori, sfilavano lungo le principali vie della città al suono di trombe e tra sventolii di bandiere. Partivano da Piazza Castello, oltrepassavano Ponte Castello, dominato dalla Torre con Orologio, e sfilavano per Contrà Maggiore. Venivano eretti padiglioni di frasche sotto i quali i ragazzi si accalcavano per gustare i gamberi di fiume e il pesce delle valli.

Da "Gli Annali Adriesi" del Bocca

1621

Chredo, che questo anno si dette fine alla Pensa, che si faceva in Piazza.

Questa Pensa fù instituita dalli Nostri Antichi, ma era poca cosa, perche la Piazza non era tanto grande, come è al presente; tuttavia questa loro tradition l'hanno seguitata assai tempo precipue perche la Città non era ridotta al termine, che si ritrovava hora perche li eredi di questi avisi sapino etiamdio discorrere a quelli, che sono ignoti, tal Pensa dico si faceva così con legnami

di monte per tutta la Piazza , et con degorienti, in sima poi coperte di frasche di rovere, e di piopa la coprivamo bene, et io me ne ricordo due. La sera di San Piero sopra il Ponte di Castello, che vi erano le sue Banche per banda, stavasi li Citadini, et li Pivi di Ferrara davano una sonata; e poi per non fare il pregiudizio, et mettere risse nella Città subito andavano alla Tomba sopra il Ponte di Battibecho, et ivi davano un'altra Pivata, et la mattina di San Pietro dopo pranso li principali della Città al numero di otto con le Labarde in spalla conducevano le verginelle d'Adria alla Festa con una modestia grandissima, e ciascheduna andava dove più li gradiva perche in tre luochi si faceva questi balli. A questa loro consetudine concorrevano molti Ferraresi solo per vedere questo negocio, e per mangiare delli Gambari, perche queste Valli hanno sempre portato l'honore di pesci, gambari et uccelli. Poi fatto questa loro allegrezza disfacevano la Pensa, et il Rettore havea tutti li Degorienti, et tutte le frasche, et quando non si faceva per qualche grandissimo impedimento davano all'Illmo Rettore L. 70 de Regalia. Questa è la descrizione della Pensa fatta dalli nostri antenati.